

Largo della Cuba
TRAPANI

TRAPANI NUOVA

CENTRO STUDI E RICERCHE DEL C.S.I.

VIA LIDO DI VENERE I
TRAPANI)
91100
ASSOC.

L. 1.000

TAXE PERÇE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI-ITALIA

scarpitta

Polemico interrogativo durante la requisitoria del processo alle cosche

...e all'alba del '93 ancora chiediamo: «Esiste la mafia?»

Dopo oltre dieci anni ci si chiede ancora se a Trapani negli anni '70 sia esistita un'organizzazione mafiosa che, attraverso speculazioni edilizie ed agrarie, intimidazioni, sopraffazioni, esplicite o meno, silenzi compiacenti di amministratori ed inquirenti corrotti, controllava non solo le più cospicue attività illecite, ma anche interi comparti di attività produttive legali. Dopo oltre dieci anni Trapani attende ancora una risposta. A darla dovranno essere i magistrati del Tribunale chiamati a giudicare 19 persone, accusate di essere "uomini d'onore" delle cosche di Trapani, Paceco e Custonaci, nel primo processo che vede alla sbarra un'associazione mafiosa trapanese. Una risposta decisa quella che il PM Luca Pistorelli ha implorato nel corso della propria requisitoria. «La mafia esiste a Trapani?» - ha chiesto il magistrato - «All'alba del '93, questo dubbio, in questa città, è ancora vivo». Parole dure, che riportano alla memoria le disinvolute affermazioni rilasciate da alcuni amministratori locali dell'epoca e riportate nell'ordinanza di rinvio a giudizio. «Posso affermare - disse il sindaco di Paceco - che in questo paese, tranne qualche omicidio, negli ultimi tempi non si sono verificati fatti delittuosi, nè esistono personaggi che possano fare pensare all'esistenza di un'organizzazione di tipo mafioso. Paceco è un paese tranquillo ed il cittadino qui si sente sicuro...».

Sulla stessa linea le affermazioni del vice sindaco di Custonaci: «Posso dire che in questi ultimi dieci anni, se non ne avessero parlato i giornali, sarei portato ad escludere l'esistenza del fenomeno mafioso in questo comune...». Qualche anno dopo, l'ingenua affermazione del sindaco di Trapani, Erasmo Garuccio, che sentenziò:

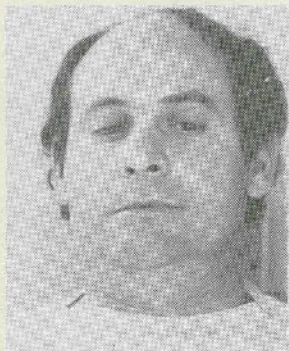
«La mafia a Trapani non esiste!» Un'opinione comune, secondo la quale l'esistenza della mafia era esclusivamente o quasi ricavabile dalla conoscenza acquisita dagli organi d'informazione e dalla pubblicitaria in genere. Oggi i silenzi compiacenti hanno lasciato spazio ad un mutismo a tratti indecifrabile. «Se la mafia a Trapani esiste - ha proseguito il PM - è un grosso problema, più in

Maurizio Macaluso

(continua a pag. 2)

L'identikit degli imputati ricostruito dall'accusa

Accusati di omicidi, associazione a delinquere di tipo mafioso ed altri reati minori, 19 imputati del processo alle cosche di Trapani, Paceco e Custonaci sono oggi tutti lontani dal carcere. Alcuni sono morti, nel loro letto oppure assassinati, altri sono ufficialmente latitanti, altri ancora conducono la loro esistenza da liberi cittadini. Nel lontano '79 sei di loro furono accusati dell'omicidio di Angelo Scuderi, assassinato in contrada Purgatorio (Custonaci) il 15 ottobre del 1977 e della morte di Benedetto Gammicchia, Francesco Criscenti e Anna Rita Ruggeri, rinvenuti sette giorni dopo alla foce del Belice, legati fra di loro con un filo di ferro, zavorrati con quattro travi e con l'addome squarciato. Secondo le confessioni di Girolamo Marino (cugino o m o n i m o di "Mommu 'u nanu"), rimasto ferito nel primo agguato, i quattro sarebbero stati puniti dalle cosche trapanesi per avere organizzato il sequestro dell'imprenditore Michele Rodittis, rapito la sera del 26 settembre '77 e rilasciato appena quattro giorni dopo. Ma in seguito la Cassazione, avallando le sentenze di primo e secondo grado, assolse con formula dubitativa tutti gli imputati. Oggi resta in piedi soltanto l'accusa di associazione a delinquere di tipo mafioso. Ma vediamo chi sono, cosa fanno e come vivono quel-



Il defunto Girolamo Marino (in alto) e Gaspare Sugamiele

«Sono d'accordo per rovinarmi»

Il disperato appello di Alessandro Scimemi (nella foto) non è servito a scagionarlo dalla partecipazione all'omicidio del panellaro Natale Adamo

Ci aveva sperato Alessandro Scimemi, quando con calligrafia incerta aveva scritto: «Io non sarei mai capace di fare una cosa del genere. Prego la signoria vostra di guardare bene questo memoriale, perché ciò che ho scritto è la pura verità». 52 pagine scritte di proprio pugno nelle quali il giovane, ritraendo l'iniziale confessione, si tirava fuori dall'omicidio del panellaro Natale Adamo, 22 anni, assassinato in contrada Pegno (nelle campagne

M.M.



(continua a pag. 2)

(continua a pag. 2)

da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1

ESISTE LA MAFIA?

questa città che altrove, perché qui, all'alba del '93, si è potuta ancora contrabbandare l'idea che la mafia non esista». Una mafia rurale, quella di cui si parla in questo processo, della quale facevano parte personaggi della più diversa estrazione sociale: dal pastore al grande proprietario terriero, al grande imprenditore. Tutti inseriti in una consorteria dalla quale erano pronti a ricevere ordini e vantaggi, tutti pienamente consapevoli di appartenere ad un'organizzazione che basava il proprio potere su compiacenze e favoritismi, concessi a vario titolo da pubblici poteri. Enorme era poi la facilità con la quale alcuni esponenti mafiosi riuscivano ad accedere al credito bancario. Una vicenda antica, sulla quale gli investigatori, senza l'ormai consueto apporto dei pentiti (non era ancora iniziata l'era delle collaborazioni - ndr), erano riusciti a raccogliere un enorme patrimonio di indizi che però rischiava di non approdare a nulla. Per anni, infatti, l'unico squarcio di luce della mafia trapanese era stato rappresentato dalle timide affermazioni di Girolamo Marino (cugino omonimo del boss paccoto - ndr), che, impaurito, collabora, poi diventa incerto ed infine non viene creduto, e da Margherita Petralia, nuora del vecchio boss Vito Sugamiele, che si ribella alla realtà mafiosa, collaborando con i giudici. Oggi quegli indizi hanno trovato riscontro nelle affermazioni di altri sei pentiti (Buscetta, Calderone, Spatola, Calcarà, Zichittella e Filippello), ascoltati nel corso del lungo dibattimento. Alla fine della requisitoria sono però soltanto sette le richieste di condanna (vedere il servizio in basso - ndr), quattro le richieste di non luogo a procedere per la morte dell'imputato ed otto le assoluzioni. «Ma l'assoluzione - ha tenuto a precisare il PM - non è una patente di non mafiosità, semplicemente non si sono raggiunti prove tali da giustificare una richiesta di condanna». I giudici saranno così ora chiamati ad emettere una sentenza molto importante, in un processo, però, nel quale, se si deve credere, come bisogna credere, a queste ultime parole pronunciate dal PM, la fase istruttoria non è stata ancora completata. Nonostante siano trascorsi 12 anni!

IDENTIKIT

li che nell'ordinanza di rinvio a giudizio emessa il 17 maggio del 1981 dal giudice istruttore Raimondo Cerami, vengono indicati come "uomini d'onore" delle cosche trapanesi, limitandoci ai soli fatti contenuti nelle 51 pagine dattiloscritte. Ad aprire il lungo elenco sono i fratelli Antonio e Calogero Minore, di 65 e 69 anni. Indicati dagli inquirenti come i principali esponenti della "famiglia" trapanese, assumevano la veste di veri e propri giudici di pace. «Tutte le persone - di-

chiarò il maresciallo Giuseppe Candela -, anziché presentarsi in caserma o al commissariato, preferivano recarsi per sanare i loro contrasti nell'abitazione dei Minore».

Antonio Minore, latitante dal lontano 1981, viene ormai ritenuto morto, dopo che in un rapporto i carabinieri del nucleo operativo di Trapani hanno avanzato l'ipotesi che sia stato avvelenato nel corso di un summit mafioso. Ma il PM Luca Pistorelli, non ritenendo certa la morte del boss - si parlò di una sua fuga in Sudamerica -, ha chiesto per lui una condanna a 13 anni di reclusione. Stessa richiesta per il fratello Calogero. Vito Sugamiele e Girolamo Marino, suocero e genero, indicati come i capi indiscussi della cosca paccota ed entrambi deceduti, il primo di morte naturale, l'altro crivellato in un agguato mafioso tesogli il 30 novembre '86.

Per loro il reato deve considerarsi estinto. Nel 1979 i due vennero accusati insieme al 49enne Vito Parisi dell'omicidio di Giuseppe Incandela, assassinato a colpi di pistola all'interno di un edificio in costruzione. Secondo l'accusa, l'uomo avrebbe ricevuto l'incarico di sottrarre a Girolamo Marino (il cugino omonimo - ndr) un nastro magnetico sul quale quest'ultimo avrebbe inciso dichiarazioni che sarebbero pervenute alla magistratura in caso fosse stato ucciso, ma all'ultimo momento Incandela si sarebbe tirato indietro. Da qui la decisione di ucciderlo. L'ipotesi, però, non resse ed uno dopo l'altro i tre vennero scarcerati.

Per Vito Parisi, indicato dagli inquirenti come uno dei killers della cosca paccota, l'accusa ha chiesto la condanna a 10 anni di reclusione. Giuseppe Maiorana, 55 anni, considerato dagli investigatori il numero tre della "famiglia" di Paccoto. «L'uomo - è scritto nell'ordinanza di rinvio a giudizio - già da tempo aveva iniziato a sperimentare la tecnica delle lottizzazioni e dei contratti preliminari non registrati che consentiva di percepire nel giro di pochi giorni notevoli guadagni. In virtù delle capacità dimostrate venne chiamato da Girolamo Marino, già da tempo dedito all'attività parassitaria, a collaborare con lui, entrando così in modo preminente nell'organigramma mafioso». Per lui, martedì scorso, è stata però chiesta la derubricazione del reato di "organizzazione e direzione dell'associazione mafiosa" in "partecipazione alla medesima associazione", con una condanna a 6 anni e mezzo di reclusione.

Completano l'elenco Gaspare Sugamiele, 46 anni, figlio di Vito (richiesti 6 anni ed altrettanti mesi), Leonardo Bonafede, 61 anni, colui che rappresentava il tramite tra la mafia di Campobello e le cosche trapanesi (9 anni di reclusione), e Salvatore Alcamo, 58 anni (6 anni e mezzo). Richiesta d'assoluzione invece per Mario Mazzara, 70 anni, indicato insieme al fratello Vito (deceduto) come il detentore del potere nel territorio di Custonaci, Giuseppe Cusenza, 54 anni, Ni-

colò Nicosia, 58 anni, Salvatore Accardi, 62 anni, Giuseppe Augugliaro, 50 anni, Pasquale Falsetta, 59 anni, Alberto Di Martino, 51 anni e Giuseppe Lombardo, 75 anni. Non luogo a procedersi, infine, perché deceduti, anche per Vito Mazzara e Carmelo Falsetta.

«SONO D'ACCORDO»

ericine - ndr) la notte tra il 17 ed il 18 marzo dello scorso anno. Venerdì scorso, invece, Alessandro Scimemi, 19 anni, tremante, ha dovuto assistere alla propria condanna. La Corte d'Assise di Trapani, dopo oltre sei ore di camera di consiglio, lo ha condannato a 22 anni e mezzo di reclusione. Dei suoi complici, Pietro Pellegrino, 20 anni (colui che materialmente avrebbe sparato contro la vittima) dovrà scontare una condanna a 27 anni di reclusione, il 27enne Antonino Fazio 16 anni e mezzo ed il 24enne Sebastiano Scimemi, cugino di Alessandro, 11 anni e 9 mesi. Si conclude così una sporca storia di sangue che vede al centro della vicenda una piccola banda di balordi dedita a furti su auto ed in appartamenti. L'idea dell'omicidio sarebbe maturata, secondo l'accusa, in seguito a divergenze sulla spartizione di un bottino. La vittima, infatti, avrebbe sottratto una grossa somma proprio ad Alessandro che per "avere giustizia" si sarebbe rivolto a Pietro Pellegrino, il più giovane ma allo stesso tempo quello con maggiore personalità, l'unico capace di imporsi. La sera del 17 marzo il gruppo si reca in contrada Pegno. Avrebbe dovuto rubare in un casolare. Natale Adamo è ormai in trappola. I compagni lo sorprendono alle spalle, mentre sta forzando la porta d'ingresso, con due colpi di fucile calibro 12 alla schiena. Infine altri due colpi, da distanza ravvicinata, al volto. Bastano soltanto poche ore agli inquirenti per mettersi sulle tracce degli assassini. Messi sotto torchio Sebastiano Scimemi ed Antonino Fazio confessano e così fa pure Alessandro, ma poi ci ripensa, prende un quaderno e scrive un lungo memoriale nel quale si dichiara innocente. «Avevo avuto - scrive il giovane - una piccola discussione con i miei genitori e da circa una settimana dormivo in macchina. Anche quella sera ero nella mia auto...». Oggi la famiglia prende le distanze dalla sua vicenda, trincerandosi dietro un silenzio d'occasione. «Non abbiamo nulla da dire - dice il padre Edoardo - Questi sono affari che riguardano soltanto la mia famiglia». Ma i compagni insistono. «Si sono messi d'accordo per rovinarmi!» replica Alessandro. Alla fine, però, non viene creduto. «Mi è dispiaciuto che tra gli assassini di mio figlio - dice Vita Spanò, madre della vittima - ci sia anche lui, perché Natale gli voleva bene come un fratello...». È l'unica verità certa contenuta nel memoriale sembra proprio essere quella in cui Alessandro parla del legame fraterno che lo legava alla vittima. «Con Natale non ho mai avuto una discussione, nessun problema; siamo sempre stati come due fratelli e ci trattavamo come due fratelli». Si erano conosciuti da ragazzini, avevano condiviso i giochi dell'infanzia, la strada, i primi furti... Nel 1991 insieme avevano cercato fortuna a Milano. Una quindicina di giorni alla ricerca di un lavoro, soli in una città sconosciuta, a trascorrere le fredde notti in auto. Poi il ritorno a Trapani. «Natale - scrive Alessandro - si era sposato e così non uscivamo più insieme. Si era sistemato, si era messo per conto suo: vendeva panini e panelle...». Ma quel legame fraterno, secondo l'accusa, non avrebbe impedito al giovane di ribellarsi al sopruso dell'amico e di pren-



Teleradio
Valderice

Mhz 96,300 e 102,250

dere parte a quell'atroce delitto. Diversa la versione di Alessandro che nel memoriale spiega il perché di quella ritrattazione, accusando la polizia di averlo incastrato e gettando ombre oscure sull'operato degli investigatori trapanesi. «Gli agenti della questura - è scritto nel memoriale - mi hanno picchiato. Mi hanno detto di dichiarare ch'era stato Pietro Pellegrino ad uccidere Natale Adamo e mi hanno minacciato raccomandandomi di non raccontare di essere stato percorso, perché in caso contrario mi avrebbero denunciato per calunnia». Una "verità troppo grande" alla quale la corte non crede. Inevitabile, così, una sentenza di condanna, che a Vita Spanò però non basta. «Non doveva essere questo il risultato» dice la donna commentando il verdetto. Si aspettava l'ergastolo? «Ho perso un figlio di 22 anni, sposato da appena 20 giorni, non era né vecchio né malato... Non m'aspettavo di doverlo perdere in questo modo. Sicuramente, però, non sono soddisfatto di questa sentenza...». Ha perdonato gli assassini di suo figlio? «Perdonato?» replica con stizza la donna.

«Perché, mio figlio è risorto? È vivo? Ce l'ho a casa...? Io non perdonerò mai nessuno». Ed anche per Alessandro non c'è perdono. Le sue parole sembrano adesso l'opera di un fallito cinico calcolatore o piuttosto di una vittima di atroci circostanze. «Sono innocente: quello che avevo detto me l'avevano suggerito quelli della questura. Mi avevano detto che solo così mi sarei potuto salvare ed io innocentemente avevo fatto come mi avevano detto».

Nozze

Martedì pomeriggio sono convolati a giuste nozze i nostri amici Paolo Reina e Caterina Martines. La cerimonia nuziale è stata celebrata nella Basilica Maria SS. ma Annunziata di Trapani. Poi gli sposi hanno offerto un signorile trattenimento nella sala Dallas di Marsala. A Paolo e Caterina le più sentite felicitazioni con l'augurio di una vita in comune lunghissima e felicissima.

Nozze

Con una cerimonia officiata da padre Ennio Pintacuda sabato scorso nella Basilica dell'Annunziata si sono sposati Ninni Barbera, consigliere comunale a Trapani, e Daniela Rosati. Ai due sposi, partiti per un lungo viaggio di nozze in Spagna, gli auguri della redazione di Trapani Nuova.

Diventa socio.
di **TELESCIROCCO**

Tel. (0923) 551212 TP



ATTUALITÀ

Fracassoni nottambuli alla Casina delle Palme

La Casina delle Palme originariamente si chiamava "Casino delle Palme" ed è forse per ricordarne l'antica denominazione che, fino a notte fonda, attorno alla vecchia palazzina giovani cantori ed altrettanto giovani fans si esibiscono in cori, canti e relative musiche di accompagnamento. C'è un piccolo particolare trascurato, ma non trascurabile: nei pressi della Casina (o del Casino che dir si voglia) ci sono delle abitazioni i cui inquilini vorrebbero poter dormire, considerato che l'indomani debbono recarsi di buon mattino al lavoro. «Passi per il sabato sera — dicono — ma tutti gli altri giorni...».

Il Coordinatore Amministrativo dell'Usl 1: «Sono stressato e me ne vado in pensione!»

Aspiciando che il governo Ciampi non riservi sgradite sorprese ai pubblici dipendenti con ulteriori blocchi o scaglionamenti della collocazione in quiescenza (è stata opera del governo Amato quella di bloccare i pensionamenti dal 19 settembre 1992 a tutto il 1993 — ndr), il Coordinatore Amministrativo dell'U.S.L. n. 1, il dott. Giuseppe Tobia, ha presentato domanda di pensione a far data dal prossimo gennaio 1994.

«Non sarei sincero con me stesso — ci ha esplicitamente dichiarato il dott. Tobia — se mi mettessi di affermare che in questa mia decisione ha influito lo stress fisico e psichico, sofferto in quest'ultimo periodo nell'espletamento delle mie funzioni».

Una decisione che certamente non ha nulla a che vedere con l'attività propositiva e di controllo che da qualche settimana sta portando avanti il "Collegio dei Sindaci" che nelle funzioni sostituisce l'ex Comitato dei Garanti e con il quale Tobia si dichiara pronto, com'è suo dovere, afferma, a collaborare durante la sua restante permanenza in servizio.

Il riferimento, ci pare di capire, è, invece, alle note vicende amministrative e giudiziarie che in più di una occasione hanno reso assai pesante l'area all'interno della U.S.L. trapanese e che, sembra, non accenni a migliorare. Tutt'altro, pare, infatti, che anche la concessione in gestione del bar dell'ospedale abbia attirato l'attenzione della magistratura.

Una Unità Sanitaria Locale quella trapanese che doveva essere l'U.S.L. siciliana pilota e che è finita, invece, nell'occhio del ciclone per responsabilità politiche ed amministrative, prime fra tutte quel susseguirsi di controriforme e di avvicendamenti di commissari che, inevitabilmente, hanno determinato pesanti ritardi nella soluzione dei gravi e molteplici problemi sofferti, essenzialmente, dall'utenza sempre peggio servita.

Ma come dicevamo, siamo in presenza di un nuovo organismo collegiale composto dai primi cittadini degli otto comuni ricadenti nel territorio giurisdizionale della U.S.L. n. 1 che, così come si conviene ad ogni nuovo organo che si appresta a svolgere le funzioni attribuitegli, ha programmato e svolto incontri con l'Ordine dei Me-

dici, con i sindacati dei lavoratori e degli operatori sanitari e para-sanitari, oltre ai sopralluoghi eseguiti presso le divisioni dell'ospedale S. Antonio Abate.

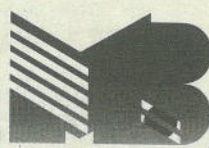
Dagli interlocutori ascoltati è stata ribadita l'annosa carenza di personale, soprattutto infermieristico, le insufficienze operative e funzionali delle divisioni ospedaliere, la mancanza di attrezzature e di spazi che non consentono di attivare il reparto di Malattie Infettive (i 23 infermieri vincitori del relativo concorso sono ancora in attesa della lettera di nomina) e mantengono a servizio ridotto il reparto di Oncologia.

Il "Collegio dei Sindaci" ha così preso conoscenza "de visu" delle problematiche vecchie e nuove delle quali soffre la U.S.L. n. 1.

Per quanto ci è dato sapere l'arch. Mario Buscaino, sindaco di Trapani, che presiede il nuovo organismo collegiale, facendo appello alla buona volontà di tutti ha lasciato intendere che entro la fine del corrente mese di luglio saranno risolti i problemi più urgenti. Sono dichiarazioni di buoni propositi alle quali la gente non crede più. Vogliamo sperare che il "Collegio dei Sindaci" si sia reso perfettamente conto che non basta l'appello alla "buona volontà", occorrono interventi senza alcun timore reverenziale e con determinazione, iniziando dalla riorganizzazione dei servizi, alla cui base sta il monitoraggio del personale dipendente per essere esclusivamente adibito alle funzioni delle qualifiche di appartenenza. In merito al recupero dei necessari spazi ospedalieri (esigenza non di oggi anche questa — ndr) bisogna utilizzare al meglio quelli esistenti dentro o fuori dal S. Antonio Abate e contemporaneamente puntare con decisione alla ristrutturazione del "Rocco La Russa", prima che vadano stornati in altri siti gli 11 miliardi e passa di finanziamenti.

Certo, sappiamo di non aver scritto nulla di nuovo. Sono discorsi vecchi che animano il dibattito ad ogni nuovo intervento interno ed esterno sulla mala sanità nostrana.

La speranza che qualcosa possa migliorare, tuttavia, è sempre l'ultima a morire anche se, come dice un vecchio adagio: «Chi di speranza campa, disperato muore!» (eg)



BUSCAINO MOBILI

Ti crea la cucina a L. 285.000 mensili.

Corso Italia, 61 - Tel. 25907

Via Amm. Staiti, 19 - Tel. 23834 - TRAPANI

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile
Giacomo Di Girolamo

Condirettore
Enzo Giacalone

Segreteria di redazione
Cinzia Bizzi

Redazione
Via dell'Olmo, 36 - 91100 Trapani
Tel. 0923/27819 - Fax 20001

Concessionaria di pubblicità
AEMME
Via Pantelleria, 19 - Trapani
Tel. 549510 - 549511

Costo modulo (mm 53x62)
L. 80.000

Editrice
Cooperativa Trapani Nuova

Consiglio d'amministrazione
Presidente: Giovanni Montanti
Vice Presidente: Alberto Alagna
Consigliere: Enzo Giacalone
ISSN - N. 00411779

Fotocomposizione e stampa
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia
"NUOVA RADIO" - Trapani
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

C/C Postale N. 12482915
Abbonamento annuo L. 30.000

Associato
Unione Stampa
Periodica Italiana



Aperto anche
la domenica



LOMBARDO

FABBRICA BICICLETTE dal 1952

Dal 7 luglio al
7 agosto '93

Se ci porti la tua vecchia bici o se, invece, hai la residenza nei comuni di Busetto Palizzolo, Custonaci, Paceco, S.Vito Lo Capo, Trapani, Valderice

LA TUA NUOVA BICI COSTA

L. 150.000
in meno

E, acquistando una bicicletta Lombardo, avrai tutta la garanzia e l'assistenza che, da sempre, riserviamo ai nostri clienti.

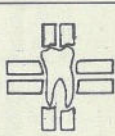
MTB 26	UOMO	L. 380.000	L. 180.000
MTB 26	100 UOMO	L. 345.000	L. 195.000
MTB 26	100 DONNA	L. 350.000	L. 200.000
MTB 26	200 UOMO	L. 410.000	L. 260.000
MTB 26	300 UOMO	L. 510.000	L. 360.000
MTB 24	UOMO	L. 340.000	L. 190.000
MTB 24	DONNA	L. 345.000	L. 195.000

Via Roma - Busetto Palizzolo - Tel. 0923 / 851181

ATTUALITÀ

I CONSIGLI DEL
MEDICO-DENTISTA

Dott. Michele De Gregorio

Pulizia dei denti e
ablazione del tartaro:
cos'è e quando farla

L'ablazione del tartaro consiste nella rimozione meccanica del tartaro sotto e sopragengivale. La placca si deposita tra dente e gengiva sotto forma di una pellicola tenace; questa, indurendo, forma delle incrostazioni che danneggiano il legamento alveolare dentale e che col tempo portano alla perdita del dente stesso per retrazione dell'osso alveolare. La rimozione, quindi, periodica del tartaro elimina tale rischio e garantisce una maggiore durata degli elementi dentosi.

Pertanto si consiglia una pulizia dei denti quotidiana, molto accurata, utilizzando spazzolini sempre in buono stato e paste dentifriche che coadiuvano l'azione di rimozione meccanica ostacolando la formazione del tartaro. Due volte l'anno poi è opportuno recarsi presso uno studio dentistico per fare l'ablazione del tartaro e contemporaneamente un controllo generale della salute di denti e gengive.

Croce: «Si stanno per
perdere 18 miliardi!»

Il presidente dello IACP Nino Croce ha espresso una sollecitazione nei confronti dell'amministrazione comunale di Trapani perchè in tempi brevi possa essere esaminato ed approvato dalla commissione edilizia il programma costruttivo - redatto dagli uffici tecnici dell'Istituto e dal Comune - relativo alla realizzazione di 176 alloggi popolari, localizzati nella zona di Fontanelle Milo.

Si tratta di un insediamento edilizio la cui localizzazione e progettazione sono state a suo tempo concordate dallo IACP con la precedente amministrazione comunale e dopo l'autorevole intervento del prefetto di Trapani. La sollecitazione adesso avanzata dal presidente Croce è per evitare che il finanziamento concesso dalla Regione - 18 miliardi - venga revocato, considerato che stanno per decadere i termini entro i quali il progetto approvato deve essere inviato all'assessorato lavori pubblici per ottenere l'accredito delle somme.

Per le esigenze abitative del comune capoluogo è estremamente importante la realizzazione del nuovo insediamento popolare che rappresenterebbe anche una idonea valvola di sfogo per il settore dell'edilizia, oggi in crisi.

Il progetto proposto riguarda, come detto all'inizio, la costruzione, in un'area di Fontanelle Milo estesa 56 mila mq, di 176 alloggi, 12 dei quali progettati secondo modelli abitativi del tipo unifamiliare (piccole villette), articolate in schiere da sei con sviluppo in due piani. Secondo il programma costruttivo presentato, la nuova zona popolare verrebbe contestualmente urbanizzata con aree a verde attrezzate e parcheggiate.

PIAGGIO
DITTA

D'Angelo Michele

 RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

 LA PRIMA GRANDE
RADIO
DI SOLO MUSICA
ITALIANA
Ecco la soluzione
proposta da una
nostra lettrice

Come avevamo promesso, ecco che pubblichiamo la soluzione scelta (tra quelle pervenute da parte dei lettori) per il giallo ironico «Hanno ammazzato Katya Ricciarelli». Una soluzione davvero «intelligente» che sarà premiata con due abbonamenti omaggio per la prossima stagione lirica del «Luglio Musicale Trapanese», nel corso di un'apposita manifestazione. I nostri complimenti, per intanto, all'autrice, signorina Antonella Di Trapani. Ma ecco l'ultima puntata del giallo, vista dalla nostra lettrice.

«Chi se l'era mangiata quella benedetta aragosta? Chi era il pesce grande? O meglio: chi aveva tentato di uccidere Katya Ricciarelli? Chi era l'insospettabile che aveva tentato di zittire per sempre la voce della nota cantante?». Per tutta la notte il commissario Mazza aveva cercato di trovare una risposta, ma invano. Alla fine, sudato ma infreddolito da una tagliente brezza estiva che penetrava dalla finestra, aveva ceduto al sonno. Qualche ora dopo era di nuovo sveglio, stanco, assennato, ma determinato a sciogliere definitivamente quel giallo che ormai stava inesorabilmente rovinandogli l'estate. Quei pensieri mattutini furono troncati improvvisamente dallo squillo del telefono. Il commissario Mazza alzò la cornetta ed ascoltò in silenzio, facendo ad intervalli regolari dei cenni di assenso. Alla fine farfu-

Hanno ammazzato Katya Ricciarelli

gliò qualcosa e disse: «Sto arrivando». Alle 12.00 in punto entrò con passo deciso nella stanza del questore Quaranta, sicuro di uscire almeno con una promessa di promozione. «So chi ha tentato di uccidere la signora Ricciarelli», disse con fare deciso guardando il superiore. Quest'ultimo per poco non stramazza a terra, sorpreso da quella improvvisa rivelazione e pronto ad ingerire quella pillola che in pochi istanti avrebbe potuto fare scoppiare uno «scandaloso scandalo». «È stato il dott. Francesco Braschi, sconvolto per l'annullamento della rappresentazione deciso dalla signora Ricciarelli e timoroso di essere ormai giunto al capolinea?» chiese con atteggiamento sornione il commissario Mazza. «Sicuramente è quello che ha goduto dei maggiori vantaggi: il Luglio Musicale Trapanese grazie a questo attentato ha finalmente raggiunto una notorietà internazionale... Ma non è stato lui!». Il questore tirò un sospiro di sollievo, ma il piccolo leone Mazza era solo all'inizio. «O piuttosto - chiese ancora il commissario - è stato il signor Pippo Baudo, all'apice di un'ennesima lite con la moglie?... Nemmeno!». Il questore tirò un altro sospiro di sollievo. «O invece - proseguì Mazza - è stato il sindaco Megale che non aveva mai dimenticato lo «sgarro» fattogli dalla cantante al tempo in cui era presidente del Luglio Musicale?... Neanche!». Terzo sospiro per il questore Quaranta. «Allora è stato il senatore Garraffa per evitare di saldare i noti debiti?». Il superiore tremò, ma la

risposta non tardò ad arrivare. «Niente di tutto questo!». «Ma allora chi è stato?» chiese il questore. «Semplice: un'altra persona» risponde il Dio Mazza. «E chi?». «È stata una persona alla quale la signora Ricciarelli con poco garbo aveva rifiutato la sceneggiatura di un'opera. Un uomo malato che aveva dedicato tutta la sua vita alla stesura di quella sceneggiatura e che di fronte al diniego della cantante aveva reagito con animalesca ferocia. Una persona che nella vita di tutti i giorni è un uomo pacato, gentile ed onesto. Un impiegato di banca stressato da un lavoro che le circostanze della vita gli hanno imposto di fare. Si chiama Elio D'Amico, ha 44 anni, sposato e padre di due figli. Il magistrato ha già firmato l'ordine di custodia cautelare ed in questo momento lo stanno già portando in carcere».

Il questore Quaranta, felice per quella soluzione sicuramente

molto più comoda di quelle precedentemente prospettate, si complimentò con il commissario Mazza. «Complimenti. Vi siete dimostrato una vera volpe; altro che Scotland Yard. Ma ditemi... come avete scoperto la verità?» «Semplice: me l'ha detta la signora Ricciarelli. Stamani mi hanno telefonato dall'ospedale per dirmi ch'era nettamente migliorata ed ormai in grado di rispondere a qualsiasi domanda. Sono andato in ospedale e...».

Il commissario Mazza ottenne così il tanto agognato trasferimento, ma a Lampedusa. Dove, grazie ad una promozione (?) venne inviato a dirigere il commissariato, mentre il mancato assassino, condannato a 10 anni di reclusione, ingannò il tempo scrivendo - nostro malgrado - un giallo intitolato, indovinate un po' «Hanno ammazzato Katya Ricciarelli».

Antonella Di Trapani

Un calcio al pallone
ed uno alla noia.
 Lo spettacolo più avvincente sarà ancora su Telesud.
In esclusiva le partite del Trapani campionato serie C/2 93-94


TRAPANI CALCIO S.p.A.



ATTUALITÀ

Turismo e contraddizioni

di LEONARDO POMA, direttore dell'Azienda Turismo di Erice

L'Italia sta vivendo uno dei momenti più tristi della sua storia repubblicana; e da questa situazione di crisi e generale recessione non si sottrae il turismo, inteso nelle sue varie sfaccettature e implicazioni, di natura economica, tecnica, organizzativa, sociale e politica.

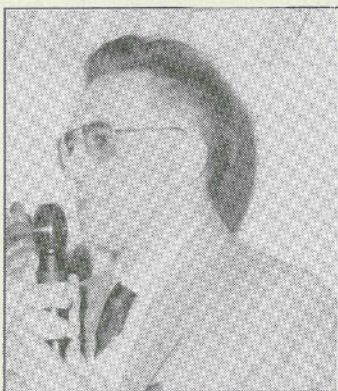
Il turismo è in crisi, come in crisi e contraddittorio è il sistema; così come è contraddittoria la propalazione esterna delle volontà pubbliche e private in materia turistica; facciamo alcuni esempi: c'è una legge quadro dello stato in materia di potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica, fra l'altro non più recente, (la legge n. 217 del 17/05/1983) che le Regioni avrebbero dovuto recepire: ad esse, infatti, era stato ed è demandato il compito di disciplinare analiticamente le materie previste più in generale dalla legge stessa; or bene, è accaduto che le Regioni, al di fuori di qualsiasi coordinamento, fra l'altro previsto dall'art. 2, hanno legiferato in materia turistica in modo difforme, eterogeneo, e in una parola contraddittorio; anzi, alcune Regioni, poche in verità, come la nostra Sicilia, non hanno legiferato affatto, tant'è che tutta la nostra legislazione turistica è, probabilmente, la più obsoleta fra le legislazioni delle altre regioni italiane. La Sicilia, per esempio, non ha previsto la nuova organizzazione turistica regionale (cioè la costituzione delle Aziende di Promozione Turistica - A.P.T.), addirittura, ha continuato a costituire nuove Aziende di Soggiorno e Turismo, prive quindi di legittimazione giuridica, ha inventato le Aziende Autonome Provinciali per l'incremento turistico (art. 47, l.r. n. 9/86), "nelle more del riordino del settore", che altro non sono se non i fantasmi dei vecchi Enti provinciali per il Turismo, di origine fascista (1935) e soppressi dall'art. 4 della citata legge n. 217; la Sicilia, ancora, non ha legiferato in materia di imprese turistiche, di strutture ricettive, di agenzie di viaggio, di attività professionali: esiste un caos legislativo notevole già in campo nazionale, che risulta quindi amplificato in Sicilia per questa inerzia che ormai, protracendosi da diversi anni, ingenera una sovrapposizione di norme antiche (dello Stato) e più recenti (dello Stato e qualcuna della Regione), per nulla agevole ai fini di una fruizione giuridica corretta e razionale mirata al turismo; contraddizioni, quindi, su contraddizioni.

Ennesima dimostrazione di tale assunto sono l'incauta recentissima soppressione del Ministero del Turismo, per referendum popolare, e le continue critiche rivolte all'ENIT (Ente Nazionale Ita-

liano per il Turismo), fra l'altro recentemente ristrutturato in chiave moderna, manageriale e operativa. La soppressione del Ministero postula già, da parte degli stessi operatori, la creazione di una nuova "autorità centrale" che possa coordinare la complessa attività turistica: e allora? cui prodest l'aver soppresso una branca dell'amministrazione centrale che ora deve necessariamente essere riconvertita in qualcos'altro da inventare o reinventare (ricordiamoci dei vecchi sottosegretariati al turismo presso la Presidenza del Consiglio). È il solito discorso di un'italietta incompetente e sconsiderata che, gattopardianamente, vuole cambiare tutto per non cambiare nulla. Perché cambiare ciò che funziona, e che può funzionare meglio, magari soltanto con qualche ritocco? Misteri e contraddizioni.

Di contro le Regioni (le altre, però, non la Sicilia), ebbre di ancor giovane autonomia, legiferano ognuna per conto proprio, inventando nuovi organismi, strutture, agenzie, enti, e quant'altro possa servire per confondere le idee ai fruitori e agli stessi operatori del turismo, italiano e straniero. Per non parlare poi delle fiere e borse turistiche in Italia e all'estero: sono talmente numerose, ripetitive e inutili da evidenziare chiaramente e apertamente le motivazioni per cui sono fatte: movimentare viaggi fra gli stessi operatori e pseudo tali, che si reincontrano puntualmente ad ogni avvenimento (ma ve ne sono anche di concomitanti) per ridiscutere - quando lo fanno - le stesse eterne cose, mentre rimangono insoluti i veri problemi turistici di sempre. Trattasi, in definitiva, di uno spreco enorme e sconsiderato di denaro pubblico, a fronte del quale non c'è adeguato riscontro: anzi la crisi del turismo italiano ha preso una tale brutta piega da sembrare irreversibile; ma che volete, d'altronde, c'è una regione come la Sicilia, che addirittura organizza ogni anno una Borsa Internazionale del Turismo (appunto Siciliano), a Taormina, praticamente in piena estate, quando tutti i "giochi turistici", sia degli operatori che dei privati, sono già fatti, tanto che detta borsa è stata ironicamente definita "balneare", atta, cioè, a regalare soltanto un momento di relax ai partecipanti, ma operativamente inutile. Eppure la si continua a celebrare ogni anno! Quante contraddizioni e quanto si bleffa col pretesto del turismo!

E la crisi è imminente, anzi, come è noto, è già in atto. Per tutti quei motivi che io non sto qui a riscoprire, ma, semplicemente a riportare:



— **Mancato rapporto qualità-prezzo**, cioè scarsa qualità del ricettivo, a fronte di una sensibile continua lievitazione dei prezzi, ormai privi di qualsiasi controllo, e assolutamente liberi per legge. E non basta dire, come è stato fatto, che era sufficiente il deprezzamento della lira rispetto alle divise estere per far arrivare gli stranieri in Italia: a tutto c'è un limite! Tant'è che dal 1985 ad oggi l'andamento delle presenze alberghiere degli stranieri è in fase di calo continuo e sensibile: è una defezione del turismo straniero che, probabilmente e purtroppo, significa anche disaffezione. E ciò è più grave se si considera che i dati statistici sono spesso manipolati e poco attendibili, anche perché sono elaborati da autorità od organismi così dediti e con modalità e scopi così difformi da non offrire alcuna credibilità scientifica. Tale ammissione è stata fatta pure dagli stessi addetti ai lavori (vedasi articolo "Le statistiche del turismo" di Angelo Lo Rizzo nella rivista "Albergo Italia", n. 2 - marzo 1993). Nè basta a compensare il danno nella bilancia turistica un modesto aumento delle presenze italiane, che essendo turismo domestico, non incidono minimamente in termini valutari. La Francia, ormai, ha surclassato abbondantemente l'Italia, essendo stata apprezzata al primo posto nel turismo mondiale nel 1991, con oltre 55 milioni di arrivi, pari a più di un decimo di tutti gli arrivi mondiali, mentre l'Italia si attesta al quarto posto con 26,8 milioni pari ad un ventesimo di tutto il mercato mondiale (cfr. "L'Agenzia di Viaggi" - n. 48 del 27 febbraio 1993). Lo stesso quotidiano ritiene che le prospettive dello incoming per il 1993 sono assai incerte (e il primo quadrimestre è infatti deludente), perché l'Italia risulta ulteriormente penalizzata da un'immagine politica negativa all'estero e "da un servizio che in media si mantiene al di sotto degli standard europei". E inoltre, se, come si è sbandierato in tantissime occasioni e varie circostanze (convegni, congressi, assemblee politiche, consessi legiferanti etc...), il turismo è un fatto sempre più sociale e diffuso, perché è cultura, e quindi sperimentazione continua, e quindi vita, allora "coloro che amministrano gli alberghi e i ristoranti dovrebbero definitivamente ripudiare il principio per cui vale più la pena avere pochi clienti che pagano molto anziché molti che pagano poco" (da "Il Giornale del Mezzogiorno" n. 7-8 del 5-20 aprile 1993). Ovviamente ciò non significa turismo di massa, ma turismo intelligente che sappia bene interpretare la civiltà del viaggio.

— **Errata politica dei prezzi** dei settori pubblici, con particolare riferimento alla nostra compagnia di bandiera (Alitalia), per cui viene incoraggiato il viaggio outgoing dall'Italia all'estero, piuttosto che il viaggio con "voli domestici" all'interno dell'Italia, che risultano proporzional-

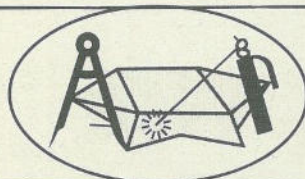
mente molto più esosi e quindi non concorrenziali. Un esempio lampante di questa strana politica, per quanto riguarda la nostra provincia, è, per esempio, la definitiva soppressione del collegamento aereo Trapani-Roma-Trapani, che non ha alcuna plausibile e razionale motivazione: ma sono cose che sappiamo.

— **La mancanza di professionalità**, l'improvvisazione, l'arroganza e il bieco fanatismo di taluni professionisti pubblici e privati del turismo costituiscono un'ulteriore concausa del morbo di cui il turismo stesso è affetto, per non parlare della propaganda artificiosa che accompagna l'attività promozionale di certe località, i falsi storici che vengono inventati per contrabbandare un posto per un altro (per esempio far passare per medievale un paesino che con l'epopea storica del medioevo non ha proprio nulla a che fare), e in definitiva tutte le "pietose bugie turistiche", che alla fine - come sempre accade - vengono scoperte e che causano soltanto sdegno e irritazione nei turisti e, perciò, conseguente cattiva propaganda alla stessa località!

Quante contraddizioni consumate sull'altare del turismo!

Certo questo fenomeno, così bello e importante dei nostri tempi, va attentamente studiato (oggi è anche scienza universitaria), esaminato, osservato (non per nulla si parla sempre di più di "osservatori del turismo") e, se occorre, continuamente inventato: non a caso gli Stati Uniti, secondo paese del mondo per arrivi turistici, sono stati i primi a promuovere come suggestivo veicolo di offerta turistica i parchi naturalistici e i parchi a tema (p. es. Disneyland), la Francia ha puntato molto sulla sua storia, sulle sue bellezze paesaggistiche e artistiche, oltre che sui parchi tematici, la piccola Malta sta sfruttando ottimamente la sua particolare posizione geografica, coniano lo slogan "l'esotico a buon prezzo" e, aggiungiamo noi, con ottima qualità, l'Est Europeo promette e rivela bellezze artistiche e paesaggistiche prima irraggiungibili, mentre in Italia si assiste solo ad un torpore tale che sembra precedere la Morte: distruzione di quello che c'è (Ministero del Turismo, Enti Turistici, tentativo di assassinio dell'ENIT), caos legislativo, incompetenza dilagante, inquinamento mal celato, disordini socio-politici, prezzi altissimi e sfascio generale. Certo il panorama è desolante, né può nascondersi il pericolo di una sempre maggiore disoccupazione e sottoccupazione fra gli addetti al settore.

Ma essere pessimisti non giova, certo, alla soluzione dei problemi. Bisogna sempre cercare di individuare i possibili rimedi, quali sbocchi mirati alla soluzione delle tante contraddizioni. Si può rilevare, intanto, che forse dagli stessi mali si evincono le strategie di rimedio invocate: innanzitutto buona fede e buona volontà di lavorare, a tutti i livelli, politico e tecnico, professionalità, da acquisire attraverso la teoria delle scuole specialistiche e il pragmatismo delle funzioni, deontologia professionale che si acquista con un'espletamento serio, corredo e onesto del proprio lavoro in campo turistico, legislazioni moderne e adeguate alla normativa CEE, nei confronti della quale l'Italia è spesso fanalino di coda. È il buon senso, alla fine, che dovrebbe prevalere, sul presupposto, ripetiamo, di quella "bona fides", da sempre invocata come fondamento di tutte le attività umane, dai nostri progenitori romani, padri del diritto e pragmatici ante litteram insieme.



INOXAL

di Michele Culmone

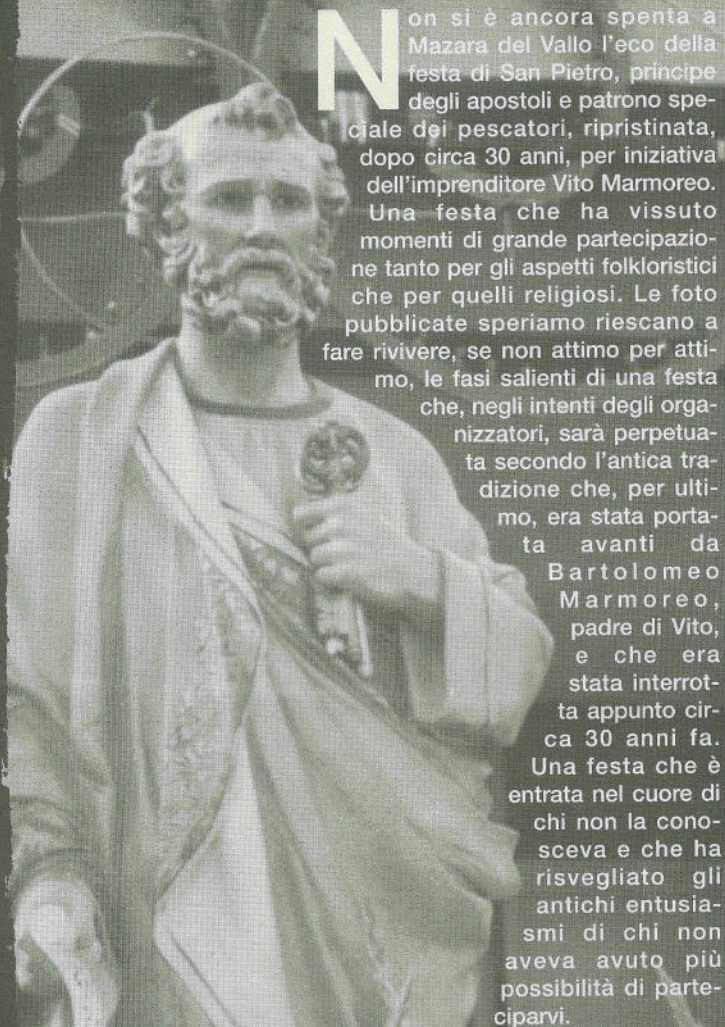
INFISSI IN ALLUMINIO

PORTE CORAZZATE

LAVORAZIONE ACCIAIO INOXIDABILE

VIA FIRENZE, 9-13 - CASA SANTA - TRAPANI - TEL. 538583
Esposizione: VIA A. VOLTA, 7 (1° trav. di via Manzoni) CASA SANTA

San Pietro: a Mazara u



Non si è ancora spenta a Mazara del Vallo l'eco della festa di San Pietro, principe degli apostoli e patrono speciale dei pescatori, ripristinata, dopo circa 30 anni, per iniziativa dell'imprenditore Vito Marmoreo. Una festa che ha vissuto momenti di grande partecipazione tanto per gli aspetti folkloristici che per quelli religiosi. Le foto pubblicate speriamo riescano a fare rivivere, se non attimo per attimo, le fasi salienti di una festa che, negli intenti degli organizzatori, sarà perpetuata secondo l'antica tradizione che, per ultimo, era stata portata avanti da Bartolomeo Marmoreo, padre di Vito, e che era stata interrotta appunto circa 30 anni fa. Una festa che è entrata nel cuore di chi non la conosceva e che ha risvegliato gli antichi entusiasmi di chi non aveva avuto più possibilità di parteciparvi.

Un vecchio marinaio realizza una rete da pesca sotto gli occhi ammirati dei visitatori della mostra marinara allestita presso la sede dell'IPSAM di Mazara

Vito Marmoreo riceve i complimenti dei rappresentanti della sezione di Mazara dell'Associazione Marinai d'Italia per la riuscita della manifestazione in onore di San Pietro

Il simulacro del Santo è stato imbarcato su un motopesca e sarà portato per mare a conclusione della festa

Il Vescovo di Mazara, mons. Emanuel Catarinichia assiste, tra la folla, ai giochi folkloristici che hanno fatto di contorno alla festa religiosa

Migliaia di spettatori sul molo del porto nuovo di Mazara pronti ad assistere ai "jocu di li pignati"

na festa per sempre



Gli equipaggi partecipanti al "jocu di li pignati" si apprestano a raggiungere il "campo di gara".



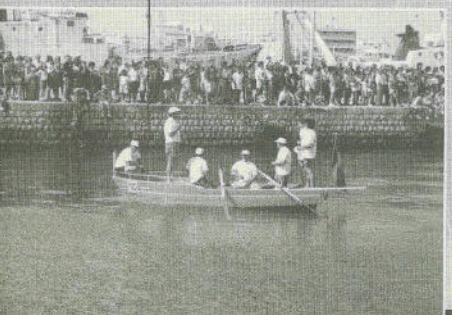
Un momento della processione che ha percorso le principali vie dei rioni marinari di Mazara.



Un "atleta" partecipante al "jocu di l'antina".



Una corona di alloro viene gettata in mare in memoria delle vittime dei naufragi.



Un momento del "jocu di li pignati". Dai vasi che saranno colpiti dai partecipanti alla gara, verranno giù dei premi che dovranno essere recuperati in mare.



SPETTACOLO



Segesta, Plauto e amarcord

Dopo parecchi anni di assenza, nella cavea del teatro di Segesta, è tornato quest'anno Plauto con due lavori molto belli, anche se apprezzati in maniera diversa dalla critica moderna, "Curculio" e "Truculento".

"Curculio", infatti (da *curculio - curculionis*, un parassita roditore del frumento), è tra le commedie più rappresentate dell'autore latino; mentre "Truculento", pur essendo considerata dall'autore una delle sue migliori creazioni, non ha riscontrato in epoca recente la stessa fortuna, risultando così quest'edizione la prima in età moderna.

sua traduzione. Per i 25 personaggi delle due commedie gli attori utilizzati sono appena 5, e ciò grazie all'uso di maschere teatrali, perfette riproduzioni di quelle fittili conservate al Museo di Lipari e magistralmente ricostruite da Giancarlo Santelli; in tal modo ogni personaggio è caratterizzato non dall'attore ma dalle maschere che ricalcano, nei loro tratti somatici, gli stereotipi delle commedie latine: il servo violento, il parassita, il giovane innamorato, il lenone, la serva furba. Al di là della chiave di lettura culturale, ciò ha permesso anche di ridurre i costi delle rappresentazioni.

Sicuramente gli attori, imprigionati da una maschera sempre immobile, hanno perso quella mimica facciale che è uno dei mezzi di comunicazione più immediati con lo spettatore ma è importante il valore culturale di questa iniziativa: in tal modo si dà infatti un'interpretazione autentica della commedia plautina, ritornando intorno all'anno 190 a.C., quando l'autore mise in scena i due lavori, servendosi, com'era uso a quei tempi, di pochi attori che, per mezzo di queste maschere, ricoprivano tutti i ruoli. Un vero ritorno alle origini, dunque, che tuttavia si ferma lì, finendo con l'essere imbastardito da alcune "invenzioni" che nulla hanno a che vedere con l'epoca plautina o addirittura con la civiltà romana e occidentale in genere.

Le musiche e le canzoni originali di Stefano Marcucci che hanno accompagnato il testo sono infatti molto lontane dal delicato commento che i Latini affidavano al suono della cetra; pur essendo molto gradevoli, ricordano troppo gli "amarcord" felliniani di Nino Rota.

Altra trovata innovativa è stata la mimica con cui gli attori hanno aiutato la propria interpretazione: il posizionamento della testa, il movimento delle mani con cui sottolineavano in maniera chiara la propria

battuta, l'incedere ed il muoversi sul palcoscenico sono caratteristici del teatro orientale, dai giapponesi alle danze dell'India, ma completamente estranei alla cultura latina; qualche affinità la si può trovare, forse, con la Commedia dell'Arte. Se si puntava su una fedele ricostruzione della commedia plautina (anche la traduzione del testo è rimasta fedele all'originale, senza aggiunte volgari), forse sarebbe stato più opportuno evitare queste "invenzioni" a discapito magari della spettacolarità dell'esecuzione, ma in maniera coerente con le scelte culturali fatte a monte. Il pubblico si è comunque divertito ed ha mostrato il proprio gradimento con lunghi applausi. La regia di Giancarlo Sammartano, pur con le perplessità che abbiamo già espresso, si è dimostrata vivace ed originale; un plauso particolare meritano i cinque interpreti che, al di là dell'ottima recitazione fornita, hanno dimostrato di essere dei veri Fregoli: Marcello Bartoli, Luca Biagini, Lombardo Fornara, Sebastiano Tringali e Antonio Alveario hanno tutti ben figurato.

Molto belle le due scene gemelle dall'architetto siracusano Gaetano Tranchino, così come i costumi di Zaira De Vincentiis.

Elio D'Amico

CHIRAEMA s.r.l.

COLORIFICO



Sede: VIA G. D'ANNUNZIO, 1 · TEL. (0923) 94.19.86

Stabilimento: C.da SANTA MARIA PARADISO · TEL./FAX (0923) 94.85.48 - 94.73.63

MAZARA DEL VALLO

ATTUALITÀ

Le storie di

GIACOMO PILATI

Maledetto il giorno che ho denunciato quel furto...

Aiuto, mi hanno rubato il motorino. A quattordici anni era stata la mia prima vera conquista. Per averlo avevo vinto la mia prima battaglia: una grande opera di convincimento per dimostrare a papà che i pericoli maggiori sulla strada erano per i passeggeri clandestini dei "cinquantini" e non invece per i conducenti che, al massimo, in caso di incidenti se la cavano con qualche graffiatura. E per meglio dimostrare questa teoria comodissima alle mie ragioni non perdeva occasione di farmi vedere da parenti e amici di famiglia a bordo dei motorini condotti dai compagni di scuola, aspirante kamikaze pronto ad immolarmi per la causa. Così dopo un braccio di ferro ricco anche di scioperi della fame e dell'acqua, quella per lavarsi si intende, finalmente ero riuscito a quattordici anni e sei mesi, sei mesi di guerra civile in casa, ad avere il tanto sognato cinquantino. Non lo posso dimenticare: prezzo centomila lire, colore grigio metallizzato, millecinquecento lire il pieno di miscela, una settimana di giri alla marina e un paio di scappate a Bonagia, insomma la libertà. Finalmente non ero più obbligato a uscire il pomeriggio con i miei e soprattutto non c'era più bisogno di pregare il compagno di turno a darmi un passaggio sul sellino. Se ripenso a quei sellini sempre troppo stretti mi sento bruciare ancora il fondo dei pantaloni. Una estate quella del 1976 che non dimenticherò facilmente. Poi alla ripresa della scuola, frequentavo il secondo ragioneria, approfittando delle belle giornate di ottobre ero riuscito a strappare in casa l'autorizzazione a scendere a scuola col motorino, dribblando quell'incredibile uno sbarrato troppo pieno pure per una scatola di sardine. E così un diciotto ottobre che ancora sul calendario segno in rosso, la raccomandazione che in quei primi giorni di scuola aveva tenuto compagnia alle mie albe, quel "stai attento che un bel giorno ti fregano il motorino" sussurrato come una profezia da mia madre sull'uscio della porta, si era avverata. Quel 18 ottobre i sogni di un quattordicenne liberato si infrangevano di fronte ad un catenaccio spezzato al posto del motorino, sullo sfondo solo il muro bianco del prospetto che fiancheggiava una taverna. Naturalmente nessuno aveva visto e sentito nulla. Da allora di Giulietta, il nome della motocicletta, non ne ho saputo più nulla. Ho dovuto aspettare altri due anni per riscattare quella raccomandazione mattutina disastrosa. A sedici anni ho avuto il mio secondo motorino. Ma non era più la stessa cosa. Ormai pensavo già alla patente, alla macchina. Ma il bello doveva ancora venire. La storia era destinata ad avere una appendice inattesa. Alcuni mesi fa mi telefona un appuntato dei carabinieri della stazione di Villa Literno. Incredibile ma vero, hanno ritrovato, diciassette anni dopo la denuncia del furto, la mia motocicletta. Mi dice che era nelle mani di un marocchino che sprovvisto di libretto non aveva saputo dare informazioni

sulla sua provenienza. Da una rapida indagine al terminale la motoretta era risultata rubata. Dopo il primo entusiasmo ecco però apparire una inestricabile, contorta e difficilissima matassa burocratica da sciogliere. L'appuntato mi dice che il motorino è funzionante e con cinquantamila lire circa può tornare efficiente. Certo, mi precisa, non si aspetti nulla di straordinario, diciassette anni sono diciassette anni. Nessuna illusione, quindi, ma come faccio a riprenderlo? L'appuntato mi rimette al deposito privato in cui sono custodite le refurtive e le macchine prelevate col carro attrezzi. Mi dà il numero di telefono. Dopo alcuni minuti parlo col responsabile del deposito. Per lui non ci sono problemi: se lo venga a prendere subito — mi dice — perché ogni giorno che passa c'è da pagare una specie di tassa di soggiorno. Faccio un conto rapido e scopro che per liberare il motorino, viaggio incluso, ci vogliono almeno trecentomila lire. A questo punto, perso

completamente l'entusiasmo iniziale, voglio rinunciare al motorino. Trecentomila lire per un rudere è un po' troppo. Telefono di nuovo ai carabinieri di Villa Literno, il solito appuntato mi conferma l'allucinante risposta del custode. Ritelfono al deposito, dichiarando l'intenzione di volere demolire la Giulietta, insomma non me ne importa niente. Ma il custode, imperturbabile mi avvisa che anche in questo caso occorre pagare una somma per la demolizione e comunque la tassa per il soggiorno della motoretta nei suoi garage rimane a carico mio. Maledico il giorno che ho fatto la denuncia del furto, della Giulietta non me ne importa assolutamente più nulla. Seguo il consiglio di un amico e attendo che qualcuno, i carabinieri, il custode del deposito di Villa Literno, si faccia vivo. Da quell'incredibile giro di telefonate sono trascorsi già tre mesi. Se i calcoli di quell'appuntato sono verosimili già sono debitore dell'erario di quasi un milione.

A nuovo i campi di tennis di Erice

Vi sono tutte le buone intenzioni da parte del comune di Erice per riportare a nuova vita i campi da tennis del viale delle pinete.

Nei giorni scorsi, infatti, l'assessore allo sport della vetta, Laura Montanti, ha messo in moto l'iter per la gara d'appalto che dovrebbe, speriamo al più presto, rimettere in sesto i campi.

All'assessore Montanti abbiamo chiesto alcuni ragguagli in merito.

Assessore, innanzitutto, quanto ha stanziato il comune?

«L'importo a base d'asta è per complessivi ventinove milioni e novecentomila lire. Da questa somma, però, è esclusa l'Iva».

In cosa consisteranno i lavori?

«I lavori riguarderanno solamente il manto dei due campi di gioco e la sistemazione delle reti di recinzione dei campi. Chiaramente, mentre per il primo campo la sistemazione del fondo si presenta più semplice, in quanto negli anni scorsi si è data una sistemata alla meno peggio ed è stato utilizzato nel corso dell'estate, per quel che concerne il secondo campo in terra battuta, si dovrà intervenire radicalmente, rimettendolo totalmente a nuovo».

Quando si pensa di avere la disponibilità piena dei due campi?

«Diciamo subito che vi sono dei tempi tecnici che non possono non essere rispet-

campi a disposizione quando i turisti se ne saranno andati!

«Mi rendo conto di ciò. Purtroppo prima non è stato possibile muoversi. Le posso dire solo che per condurre in porto questa ristrutturazione dei campi ci lavoro dal mese di marzo. Non le dico altro!»

I lavori interesseranno anche spogliatoi e impianto elettrico?

«No, riguarderanno solamente i campi di gioco anche perché l'impianto d'illuminazione era stato sistemato e potenziato negli anni scorsi (in occasione del torneo internazionale femminile - ndr) così come sono stati sistemati gli spogliatoi».

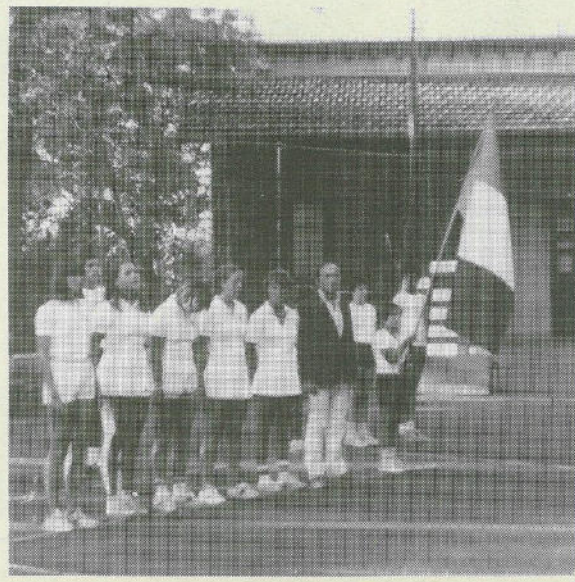
Naturalmente si cercherà di sistemare subito il primo campo di gioco in modo da permettere agli appassionati di cominciare ad usufruire dell'impianto, mentre la sistemazione del secondo campo, come detto, prenderà più tempo».

Abbiamo sentito dire che quest'anno non vi saranno spettacoli sul terzo campo, ormai da qualche anno adibito ad anfiteatro.

Anche questo verrà ripristinato e messo a disposizione degli appassionati?

«Allo stato attuale l'amministrazione non ha predisposto nulla per quel che concerne concerti o altre attività da tenere sul campo C. Come amministrazione, però, speriamo di poter offrire qualcosa di positivo ai turisti che verranno ad Erice, anche se ormai i tempi sono molto limitati. In tal senso anche quest'anno il campo C verrebbe utilizzato a mo' di anfiteatro».

Si rischia così di avere i



Enzo Saccaro

Rag.
Pinella
Giuseppe

Agente Generale

MILANO ASSICURAZIONI

Via Cavour 1 - dietro la Posta centrale
Trapani - tel. 0923-21337

VIDEO
SICILIA
ch.66-07

LETTERE AL DIRETTORE
13.50 - 20.05 (R)

TG OGGI
1° edizione: 14.00 - 14.25
2° edizione: 20.15

La Sellerio... naviga in un "mare" di libri

I Siciliani non amano il mare, anzi ne diffidano. I siciliani non sono gente di mare, pur abitando la più grande isola del Mediterraneo. Forse non si è riflettuto abbastanza su questo paradosso. Dal mare giunsero a noi Ulisse, i Fenici, i coloni greci, gli Arabi, ma dal mare mai nessun siciliano è partito con l'ansia della scoperta di un Magellano o con il rovello interiore di un capitano Achab.

Né balene bianche né nuove terre né introspezione linee d'ombra i siciliani hanno chiesto mai al mare, elemento estraneo se non alla loro cultura certamente alla loro visione del mondo, ancorata a paesaggi terragni e immobili.

Esiste fra gli scrittori siciliani un Conrad, un Melville, un Kipling dei **Capitani coraggiosi**? No. Esiste un Verga dei **Malavoglia**, per i quali il mare è dura necessità di vita, attesa dolorosa per il ritorno, sconfitta. Esiste un D'Arrigo di **Horcynus Orca**, dove il mare è uno sfuocato pretesto per la fantasia della parola. Forse la spiegazione di questo paradosso della presenza-assenza del mare sta nella fulminante aporia segnalata da Borgese a proposito della dimensione geografica (e storica) della Sicilia: troppo grande per essere un'isola, troppo piccola per dirsi continente.

Forse l'intrinseca mutabilità del mare fa a pugni con la refrattarietà al cambiamento dei siciliani. Forse il valore supremo assegnato alla famiglia mal si concilia con la diaspora cui il mare costringe. Forse dal mare sono arrivati troppi invasori, troppi predatori perché lo si possa amare. Colapesce è l'unico personaggio della tradizione siciliana ad avere legato il suo destino al mare, ma anche qui, e non senza significato e conseguenze, in maniera sacrificata e dolorosa, relegato per sempre nel fondo degli abissi, costretto a reggere il peso dell'Isola, che altrimenti sprofonderebbe.

Come è stato mal ripagato e mal riposto il suo amore per l'infido mare!

Nonostante questa premessa, la casa editrice Sellerio ha deciso di varare (quando si dice il giuoco di parole!) una collana intitolata "Il Mare".

È una felice provocazione e un'impresa predatoria, sicuramente uno stimolo ulteriore alla riflessione sul rapporto fra i siciliani (nel senso più largo gli italiani) e il mare. I primi quattro titoli sono già in libreria. Eccoli.

Le avventure di Sinbhad il marinaio (pag. 220, Lit. 25.000) è una trasposizione dello scrittore polacco Boleslav Lesmian (1878-1937) del famoso racconto contenuto nelle "Mille e una notte".

Velieri, del siciliano Salvatore Mazzarella (pp. 180, Lit. 20.000), fra l'altro alto dirigente della Sicilcassa, è un'antologia di giornali di bordo degli ultimi velieri siciliani, rappresentati nel loro periodo crepuscolare, fra la fine dell'800 e i primi del '900, prima che venissero dismessi a causa dell'irrompente energia del vapore.

Diari paralleli di viaggio sul mare si possono definire i testi contenuti nel volume "Sull'Atlantico" (pp. 120, Lit. 20.000), ove Charles Dickens e Benjamin Franklin riportano le impressioni della traversata dell'Atlantico. Completa questo primo blocco di titoli **Vita e storia di Ariadeno Barbarossa** (pp. 300, Lit. 28.000): è la biografia d'epoca (sec. XVI), scritta da un ignoto autore musulmano, di Ariadeno Barbarossa appunto, un corsaro di natali europei che ascese alla carica di sovrano di Algeri e di Tunisi, combattendo per l'impero ottomano contro le flotte cristiane di Carlo V.

Alberto Genovese

In mostra al "Pepoli" le "acquisizioni" degli ultimi 20 anni

Sarà inaugurata sabato alle 18.30, al Museo Pepoli di Trapani, alla presenza di esponenti del governo regionale, una mostra delle "acquisizioni" che a vario titolo sono giunte al museo negli ultimi 20 anni.

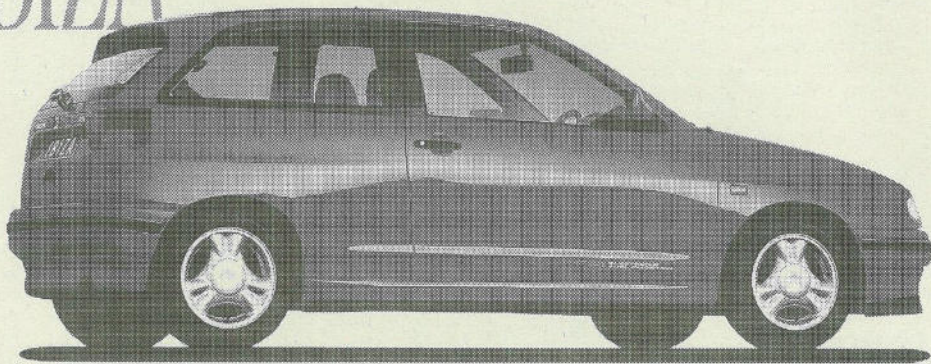
La mostra, infatti, ha per titolo "Museo Pepoli acquisizioni 1972-1992" e resterà aperta fino al 6 gennaio 1994. Essa presenta una duplice ragione di interesse: da un lato attraverso le opere esposte sono state tracciate le linee di tendenza perseguite nell'incremento delle collezioni museali durante l'ultimo ventennio, dall'altro si ha la possibilità di vedere riunite, svincolate dal contesto di mostre tematiche, più serie di manufatti.

Si tratta di prodotti delle arti minori trapanesi (coralli, statuine in legno, tela e colla e presepi in materiali marini o cera) assai significativi per la conoscenza della cultura artistica locale.

Particolarmente interessanti il "Ritratto di Nunzio Nasi" realizzato da Giacomo Balla nel 1902 e la "Testa di vecchio" dello scultore Domenico Trentacoste donati al museo da notabili trapanesi nel segno del mecenatismo di Giovan Battista Fardella e di Agostino Pepoli che, con i loro ricchi lasciti, diedero vita al Museo.

SEAT IBIZA

La svolta totale.



Il nome. L'unica cosa che non abbiamo cambiato.

Seat Ibiza è una svolta nel mondo dell'auto. Guardatela e capirete il perché. Ha una linea brillante e creativa, firmata Giugiaro. Ha sedili ergonomici, interni insonorizzati e, soprattutto, tanto spazio. È all'avanguardia nella sicurezza: Seat Ibiza è dotata di sistema

laterale antisfondamento con barre in acciaio e profili di rinforzo sotto i finestrini. Ha una vasta gamma tra cui scegliere: motori da 1000 a 2000 cm³, benzina o diesel. È costruita a Martorell, lo stabilimento più moderno d'Europa. È Seat Ibiza. La svolta totale.

SEAT
Automobili

VENITE A VEDERLA E PROVARLA DA:

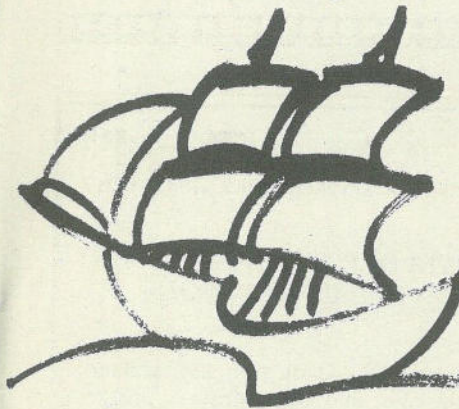
A PUNTO AUTO
VIA ORTI - TRAPANI - TEL. 0923/24388

**RADIO
CUORE**

**Hobby
Network**

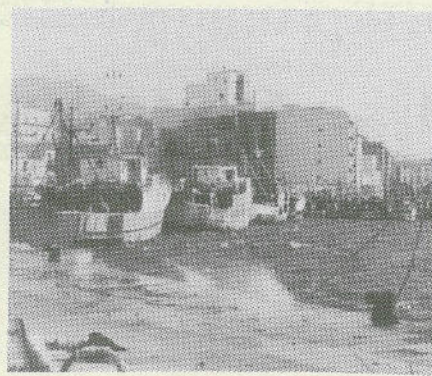
c'è Hobby nel tuo cuore

TEL 0923 / 547000



Trapani

città.
marinara



Sfogliando una qualsiasi enciclopedia, anche "datata", alla voce Trapani si legge, tra le altre cose, che il suo porto è come una testa di ponte per le comunicazioni fra la Sicilia, le isole vicine e l'Africa e che da esso si esportano sale, tonno, vino e marmo. Anche i bambini delle elementari, quindi, prendono cognizione di queste cose e della vocazione marinara di Trapani. Ammesso che l'abbiano studiato a scuola, però, alcuni politici sembrano averlo dimenticato nè si accorgono, miopi e ciechi, della realtà del porto di Trapani e delle sue enormi potenzialità. Talché i problemi del settore marittimo, complessivamente, e l'attività cantieristica, l'attività delle società di navigazione e quant'altro attiene al porto restano in mano e nella mente dei privati. E meno male che gli imprenditori che operano nel settore sono validi e non si lasciano scoraggiare dall'indifferenza o, peggio, dall'incapacità di quei politici. Anche in questo settore Trapani non ha, comunque, il posto di riguardo che le spetterebbe. Tra i tanti problemi aperti, peraltro, non va dimenticato quello relativo alla determinazione di valorizzare Palermo a discapito di Trapani, che si coglie anche in altri campi, il trasporto aereo, innanzitutto.

Ed è proprio per diffondere l'immagine di una città attiva e che produce che abbiamo deciso di realizzare, a partire da questo numero di Trapani Nuova, una serie di articoli dedicati a Trapani marinara, confidando, anche per la scelta degli argomenti da trattare nel prosieguo, nella

collaborazione degli operatori del comparto. (gdg)

* * *

Per lo studio e la proposta di piani atti a favorire lo sviluppo dei traffici marini, "della pesca", del turismo nautico e delle attività portuali in genere nonché per la promozione di studi diretti alla tutela e alla valorizzazione del mare, si annette grande importanza al lavoro che sarà in grado di sviluppare la

zio del Porto, il direttore dell'Ufficio del Lavoro Portuale ed i rappresentanti della Provincia Regionale di Trapani, dell'assessorato alla Cooperazione Commercio Artigianato e Pesca, degli Uffici Doganali e dell'Assonautica Provinciale.

Fanno inoltre parte della Commissione, in qualità di rappresentanti delle categorie professionali del settore marittimo e delle organizzazioni sindacali, Vito Panfalone, Giuseppe Vitrano, Carlo Figliomeni, Salvatore D'Angelo,

La Commissione permanente marittima ha le seguenti attribuzioni:

1) studia e propone piani organici per lo sviluppo delle attività portuali, ivi comprese quelle connesse ai porti ed agli approdi turistici;

2) segue l'andamento dei traffici marittimi sia mercantili che diportistici e formula proposte operative per la soluzione dei relativi problemi;

3) suggerisce varianti al piano regolatore dei porti e degli approdi ed esprime pareri, qualora gliene venga fatta richiesta, in merito alla costituzione di aziende marittime e portuali;

4) segue l'andamento delle attività della pesca e ne promuove lo sviluppo con studi e proposte;

5) segue l'andamento di tutte le attività comunque connesse alla navigazione da diporto e al turismo nautico e ne promuove lo sviluppo con studi e proposte ai competenti organi amministrativi;

6) esprime pareri in merito agli usi e alle consuetudini marittime e portuali;

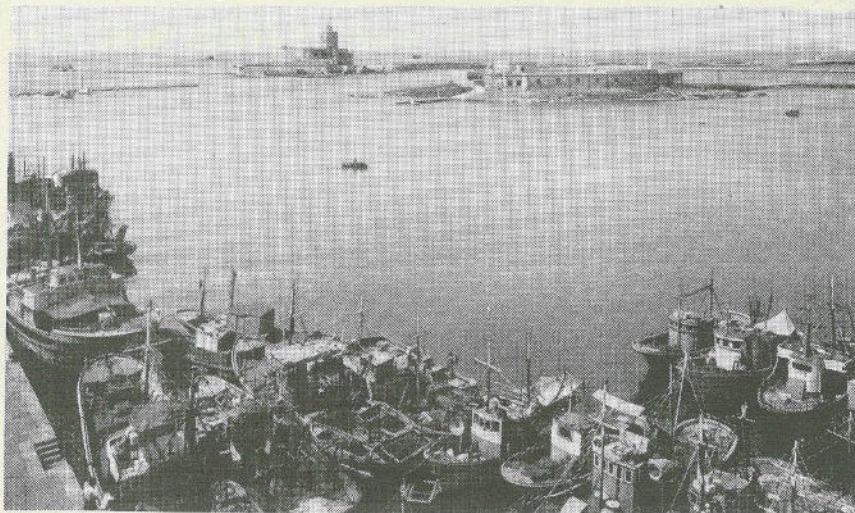
7) fornisce pareri consultivi al presidente ed alla Giunta camerale e, ove occorra, ad altri organismi pubblici e privati che li richiedessero;

8) formula proposte in merito agli accordi economici internazionali e nazionali che interessino le attività marittime;

9) propone, per delega, la partecipazione a convegni, riunioni, manifestazioni, fiere campionarie, mostre ed esposizioni che mirino a conseguire il miglioramento dei traffici marittimi e delle attività portuali e della pesca;

10) promuove pubblicazioni che illustrino l'importanza dei porti e lo sviluppo e dei traffici;

11) promuove studi diretti alla tutela e valorizzazione del mare, nonché al ripristino e riassetto degli equilibri ambientali locali marini e costieri.

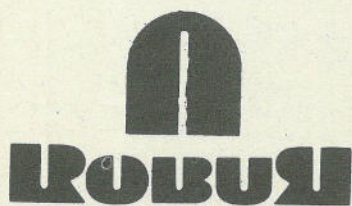


"Commissione Permanente Marittima" prevista dall'art. 13 del R.D. 20/11/1934 e insediata nei giorni scorsi presso la Camera di Commercio di Trapani.

Della Commissione fanno parte: il comandante Franco Bosco (quale componente della Giunta Camerale per il settore marittimo), i comandanti dei Compartimenti Marittimi di Trapani e di Mazara del Vallo, il dirigente dell'Ufficio del Genio Civile Opere Marittime, l'Intendente di Finanza, il direttore dell'U.P.I.C.A., il presidente dell'A.P.T., il presidente del Consor-

Paolo Ricevuto, Antonino Peraino, Giuseppe Bianchi, Giuseppe Calamia, Santo Adamo, Pasquale Scincariello, Olavi Madonia, Antonino Ruello, Mario Foderà e Pietro Marone.

Alla seduta di insediamento è intervenuto il presidente della Camera di Commercio, Roberto Adragna, che dopo aver augurato ai componenti della Commissione un proficuo lavoro ha assicurato la collaborazione ed il sostegno dell'Ente Camerale alle iniziative che la Commissione deciderà di porre in essere.



RIVOLUZIONE DI CLASSE

VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 13 - TRAPANI
TEL./FAX (0923) 20930

PORTE BLINDATE VS
INFISSI E PORTE SIGE
PORTE lualdi ED EFFEBIQUATTRO
SCALE MODULARI D'ARREDO ALBINI & FONTANOT
SISTEMI SCORREVOLI SCRIGNO
CASSEFORTI Bordogna

ATTUALITÀ

"Incazzati" e sereni, ecco come fare informazione Tv

Si può essere "incazzati" e sereni allo stesso tempo? È questa la domanda che mi pongo trovandomi davanti Peppe Rizzo, mio antico collega ai tempi di Telescirocco ed ora apprezzato quanto popolare animatore di Videosicilia, un'emittente che, con scarsissimi mezzi, si è ritagliata, comunque, uno spazio non indifferente nel panorama dell'emittenza privata trapanese. Di Videosicilia Peppe Rizzo è il direttore responsabile ma preferisco chiamarlo l'anima della televisione. Con le sue "incazzature", con la sua contestuale grande serenità e soprattutto con un entusiasmo e con una voglia di fare che ad un cinquantenne non sono comuni, Peppe Rizzo è riuscito a galvanizzare un gruppo di giovani e meno giovani collaboratori che lo seguono entusiasticamente in ogni iniziativa giornalistica improntata a dar voce a quei cittadini che non riescono a trovare altro modo per canalizzare la loro protesta o comunque soltanto il loro malcontento contro un "palazzo" sordo soprattutto nei confronti di richieste che sembrano elementari. E Peppe Rizzo e i suoi collaboratori si compenetrano tanto nei problemi della gente che finiscono, appunto, con l'essere "incazzati" tanto quanto lo sono coloro i quali ne chiedono l'intervento. Rizzo è convincente. Stiamo parlando della sentenza di assoluzione nei suoi confronti che è stata pronunciata la settimana scorsa dal Tribunale di Trapani in ordine alla querela che gli aveva inoltrato contro il direttore del periodico giovanile "Il Pungolo". Gli ribadisco un auspicio che peraltro avevo fatto per iscritto su queste stesse pagine di Trapani Nuova la scorsa settimana e cioè che, archiviata finalmente questa querelle giudiziaria, che a mio avviso non doveva mai nascere, si possa lavorare ad un'intesa tale per cui, tra giornalisti, invece che a "farci la guerra" l'un l'altro, si pensi piuttosto a combattere tutti insieme e comunque ognuno per la sua parte il malaffare, il malgoverno e quant'altro (e non è poco) ci opprime.

Ed eccolo allora, il Peppe Rizzo "incazzato" e sereno. Ce l'ha con Claudio Fava. «Consegnare — dice — come ha fatto Fava, l'ultima speranza di riscatto di questa comunità in mano a ragazzini che giocano a fare i giornalisti antimafiosi, è stata una partaccia che da un uomo, giornalista e da un deputato della Rete come Claudio Fava non ci saremmo mai aspettati». Si riferisce al servizio mandato in onda mercoledì scorso da Canale 5 sul "delitto imperfetto" di Mauro Rostagno, un servizio che per la verità anch'io avrei sperato, come tanti trapanesi onesti, ben diverso. Claudio Fava, invece, ha ricalcato le orme di altri "inviati speciali" che sono venuti a Trapani, hanno sputato in faccia a tutti e se ne sono andati.

«Un Claudio Fava, giornalista e figlio di giornalista ammazzato da mano mafiosa, deputato della Rete, non può venire a Trapani — dice ancora Rizzo — per offrire all'intero Paese il solito sciocco ritratto di una città tutta mafiosa in cui gli sportelli bancari spuntano in ogni dove come i funghi, dove tutti quanti i cittadini, ricchi e poveri, sono dediti al riciclaggio di denaro sporco e a tessere, nei ritagli di tempo, le lodi della mafia». È un fiume in piena che non si può arginare: «Claudio Fava dovrebbe sapere che da tempo questa città è stata bonificata dalle finanziarie compiacenti e che in questa città e in questa provincia è rimasta attiva una sola banca trapanese, la Banca del Popolo, mentre tutte le altre sono state acquistate dai colossi bancari nazionali. Gli sportelli bancari a Trapani ci sono, ma sono del Credito Emiliano, del Monte dei Paschi di Siena, dell'Istituto San Paolo di Torino, del Credito Italiano, della Banca Commerciale e di quant'altri. E allora? È mafiosa la Banca Commerciale? Può essere. Fava, però, lo dimostri. Non racconti chiacchiere da salotto! Ricalca i soldi sporchi il Monte dei Paschi? Indagini! Senta qualche esperto, acquisisca delle notizie serie. Non spari nel mucchio, rinunci alle interviste stantie con personaggi che non dicono nulla di nuovo».

D'accordo. Ma come si può fare per smontare certe impalcature? «Io ci sto provando con un'operazione che oso definire pura politica — dice Rizzo — con un vero e proprio blocco di informazione propositiva che metto in onda sulla mia emittente dalle 13.50 in poi di ogni giorno. Comincio con lettere al direttore, proseguo con un TG tutto assolutamente originale e chiudo con la rubrica "leggiamoli insieme", una rassegna-stampa particolare perché cerco di spiegare al telespettatore più sprovveduto (e per fortuna ce ne sono sempre di meno) tutto quello che accade attorno a noi, l'avvenimento nazionale o internazionale che di solito non è argomento di un'emittente locale. E la gente mi segue. Mi dà tante segnalazioni che spesso non riesco a smaltirle tutte in un solo giorno. Raccolgo la richiesta di un vero e proprio difensore civico che la difenda dalle sopraffazioni e dal potere. Se sbaglio, sbaglio in libertà. Non c'è nessuno che mi tira le redini e che mi indirizza a imbrogliare questa strada o quella. Vado avanti per come ritengo giusto e la gente è con me. Ritiene che io stia operando bene». Ma che cosa, tangibilmente, oltre agli apprezzamenti che lasciano il tempo che trovano, te lo fa pensare?

«Intanto che sono state soddisfatte richieste che erano state inascoltate per anni come la buca stradale rappazzata o la pensione reintegrata o il contratto per auto di un invalido restituito, ma anche il riscontro che sta avendo la campagna di donazione a sostegno del Telegiornale di Videosicilia che abbiamo lanciato. Sul conto corrente postale 12659918 vengono versate piccole cifre che spero al più presto ci possano consentire di acquistare un'altra telecamera che ci permetta di realizzare altri servizi in esterno in aggiunta a quelli che già produciamo, sempre al servizio della collettività. I trapanesi hanno raccolto e soprattutto capito il nostro invito che è di volere essere aiutati a restare liberi e di vivere con noi l'esperienza di uno spazio di informazione che vuole misurare il grado di vitalità della collettività. E Trapani è viva e vitale. Altro che città rassegnata!»

Si può essere "incazzati" e sereni allo stesso tempo?

La risposta me la sono data.

Giacomo Di Girolamo

La Cucina Mediterranea

RICETTE SEMPLICI DA PREPARARE A BASE DI PESCE

INSALATA DI POLPA DI GRANCHIO CON SEDANO E RUCOLA

Ingredienti: Polpa di granchio, sedano, rucola, olio, sale, pepe, limone, prezzemolo.

Preparazione: Far scongelare per 15 minuti i bastoncini di polpa di granchio, tagliarli a pezzettini e condirli con sedano, rucola, olio, limone, sale, pepe e prezzemolo.

Il piacere della buona cucina mediterranea e l'amore per il mare hanno spinto Vito Marmoreo a realizzare una serie di ricette di facile esecuzione, di piatti dall'antico sapore nostrano che, nella loro semplicità, rievocano i profumi del nostro Mediterraneo.



PRODOTTI
ITTICI
FRESCHI
CONGELATI
SURGELATI

L. mare Ducezio, 30 - MAZARA DEL VALLO
Tel. (0923) 931619 - Fax 907613

Amministratori e progettista del PRG discutono delle "tipologie edilizie"

Le nuove "tipologie edilizie" sono l'argomento di discussione di un incontro, presso l'Ufficio Urbanistica del Comune di Trapani, tra il sindaco Mario Buscaino, la giunta ed il redattore del piano regolatore generale, ing. Franco Mastrorilli.

Per il Comune erano anche presenti l'ing. Messina e l'arch. Chirco.

L'ingegnere Mastrorilli ha presentato i risultati del suo recente studio-progetto sugli indici di fabbricazione, che saranno alla base del regolamento edilizio una volta approvato il piano regolatore. I pareri del redattore del Prg e dei rappresentanti del Comune sono abbastanza coincidenti, anche se sarà necessario trovare un accordo su determinati parametri.

Su proposta dell'assessore all'Urbanistica, Mario Castelli, è stato deciso di coinvolgere nella discussione i gruppi consiliari, mentre il sindaco Buscaino ha anticipato che l'argomento sarà affrontato nella prossima riunione tra i rappresentanti del Comune di Trapani e l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Burtone.

Nel frattempo è stato deciso di invitare l'ing. Mastrorilli a relazionare sullo stato di definizione del piano regolatore generale nella prossima tornata di lavori del consiglio comunale, che dovrebbe riunirsi la prossima settimana.

LA FOTO



STUDIO FOTOGRAFICO
di Giacomina Novara
FOTO - CINE
VIDEO - ARTE

Via C.A. Pepoli 144 - tel. 0923-555433
Trapani